

CENTO EDGAR MORIN

Cento firme italiane sono qui riunite per celebrare i 100 anni di Edgar Morin, nato a Parigi l'8 luglio 1921. Questo volume vuol essere un caloroso omaggio, particolarmente sentito dalla comunità italiana, a un uomo straordinario e a un intellettuale europeo di fama mondiale, che con il nostro paese ha da sempre un legame del tutto speciale. Un legame che ha radici lontane, nel tempo in cui i suoi avi, figli della diaspora sefardita partita dalla Spagna nel 1492, si stabilirono a Livorno. E un legame che si è progressivamente rinsaldato nel tempo. Fin dagli anni Cinquanta del secolo scorso, nel nostro paese egli ha vissuto per lunghi periodi, ha scritto libri, ha viaggiato per tanti luoghi, ha partecipato a occasioni di confronto e formazione, ha ricevuto prestigiosi incarichi e riconoscimenti accademici, e con grande generosità ha dato vita a feconde e durature amicizie. Sempre ha desiderato l'Italia, "là dove vorrei vivere, amare e morire", scrive evocando l'aria della Mignon di Ambroise Thomas che ancora lo commuove.

Cento voci diverse, espressioni di una ricca molteplicità di campi del sapere, delle professioni, delle arti e della vita politica e culturale, che qui si uniscono nell'esprimere le ragioni del proprio debito nei confronti dell'opera e della persona di Edgar Morin.

Cento testimonianze della presenza viva e attiva, diffusa per l'intero paese, di una rete di interessi, di pratiche e di passioni che dalla sua opera e dalla sua persona sono stati e continuano a essere ispirati, interconnessi nella partecipazione alle più vaste reti europee e planetarie.

Cento brevi ritratti, potremmo dire, affettuosi e rigorosi, di Edgar Morin, che della sua opera e della sua persona restituiscono nel loro insieme un affresco inedito, arricchendone la comprensione e le potenzialità, al di là dell'evento straordinario che l'ha promosso, e al di là del solo ambito italiano.

Cento ragioni, dunque, in questa occasione speciale, per onorare lo studioso, il maestro e l'amico Edgar Morin, che oggi, nel pieno di questa gravissima crisi planetaria, ci indica l'orizzonte di un nuovo umanesimo planetario, e continua a chiamarci e motivarci alla resistenza contro ogni forma di barbarie, per costruire insieme reti e oasi di solidarietà, di fraternità, di pensiero creativo. Per uscire, insieme, da questa "Età del ferro dell'Era planetaria".

Gianluca Bocchi, Mauro Ceruti, Giuseppe Gembillo, Sergio Manghi, Alessandro Mariani, Oscar Nicolaus, Chiara Simonigh

“Alla fine della guerra, l'Italia fu il mio primo desiderio, il primo luogo dove fare un viaggio. Fin dall'infanzia cantava in me l'aria di Mignon nell'opera di Ambroise Thomas, come se quest'aria mi regalasse la nostalgia di un paese natale perduto.

*Connais-tu le pays où fleurit l'oranger
Le pays des fruits d'or et des roses vermeilles
Où la brise est plus douce et l'oiseau plus léger
Où dans toute saison boutinent les abeilles
Où rayonne et sourit comme un bienfait de Dieu
Un éternel printemps sous un ciel toujours bleu?
Hélas! Que ne puis-je te suivre
Vers ce pays lointain d'où le sort m'exila!
C'est là, c'est là que je voudrais vivre
Aimer, aimer et mourir!
C'est là que je voudrais vivre
C'est là, oui, c'est là!*

E quel 'là dove vorrei vivere, amare e morire', che già mi sconvolgeva, con l'età mi attanaglia sempre più le viscere e mi rende umidi gli occhi.”

Edgar Morin

I ricordi mi vengono incontro, 2020